



Giacomo Zoboli (1681-1767), *Salomé con la testa del Battista*, olio su tela  
Modena, Galleria Estense (foto V. Negro)

Giovedì 7 settembre, Modena, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

**S. GIOVANNI BATTISTA**  
**ORATORIO À SOLI CON STROMENTI** (Roma, 1675)  
**DI ALESSANDRO STRADELLA**

*Testo dell'Abate Ansaldo Ansaldo (1651-1719) stabilito secondo il mss. Mus. F. 1136  
custodito presso la Biblioteca Estense di Modena  
Edizione a cura di Enrico Gatti*

ENSEMBLE AURORA Enrico Gatti

*In collaborazione con il Festival Oude Muziek di Utrecht  
col patrocinio dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi*

HERODIADE (*soprano*) Roberta Marni  
MADRE DI HERODIADE (*soprano*) Lavinia Bertotti  
S.GIOVANNI BATTISTA (*alto*) Andrea Arrivabene  
CONSIGLIERO (*tenore*) Luca Dordolo  
HERODE (*basso*) Matteo Bellotto

ENSEMBLE AURORA

*Concertino*

Enrico Gatti *violino e direzione*  
Rossella Croce *violino*  
Gaetano Nasillo *violoncello*  
Gabriele Palomba *arciliuto*  
Mara Galassi *arpa*  
Anna Fontana *cembalo*  
Francesco Baroni *organo*

*Concerto Grosso*

*Violini*  
Renata Spotti  
Roswitha Dokalik  
Jin Kim  
Yayoi Masuda  
Paolo Cantamessa  
Elin Gabrielsson  
Ulrike Fischer

*Viole*

Sebastiano Airoidi  
Pietro Meldolesi  
Ottavia Rausa

*Violoncelli*

Judith Maria Becker  
Sara Bennici

*Violone & Contrabbasso*

Paolo Zuccheri  
Riccardo Coelati

Parte Prima

- 1 Sinfonia
- 2 Recitativo *S.Giovanni*
- 3 Aria *S.Giovanni*
- 3b Ritornello del Concertino Solo
- 4 Recitativo *S.Giovanni*
- 5 Choro di Discepoli à 3
- 6 Recitativo *S.Giovanni, Uno del Choro*
- 7 Aria Concertata con il Concertino & Concerto Grosso *S.Giovanni*
- 8 Recitativo *S.Giovanni*
- 9 Madrigale à 5 (*Choro di Discepoli*)
- 10 Recitativo *Consigliero*
- 11 [Aria] *Herodiade*
- 12 Recitativo *Herodiade*
- 13 [Aria con tutti li Bassi del Concerto Grosso] *Consigliero*
- 13b Ritornello del Concerto Grosso
- 14 [Recitativo & Arioso] *Consigliero*
- 15 Aria Grave Concertata con il Concerto Grosso *Herodiade*
- 16 Recitativo *Herode*
- 17 à 3 *Herodiade, Madre, Consigliero*
- 18 Recitativo *S.Giovanni, Herode, Consigliero, Herodiade*
- 19 Aria Concertata con il Concertino e con il Concerto Grosso *Herode*
- 20 segue con il Concertino solo *Herode*
- 20b Ritornello del Concerto Grosso
- 21 à 4 (*Choro à 4: 2 soprani, tenore e basso*)
- 22 [Aria] *S.Giovanni*
- 23 Choro à 4 (*2 soprani, tenore e basso*)
- 24 [Aria] *Herode*
- 25 à 2 [con Concerto Grosso] *Herodiade, Herode*

Fine Prima Parte

Parte Seconda

- 26 Aria con il Concerto Grosso *Herodiade*
- 27 Recitativo *Consigliero*
- 28 Aria *Consigliero*
- 29 Recitativo *Herode, Herodiade, S.Giovanni*
- 30 [Aria con il] Concertino Solo *S.Giovanni*
- 31 Recitativo *La madre, Herodiade, Herode*
- 32 [Recitativo] à 2 *Herodiade, Herode*
- 33 Adagio assai *Herodiade, Herode*
- 33b Ritornello del Concerto Grosso
- 34 Recitativo *Herodiade*
- 35 Aria Concertata con il Concerto Grosso e li Violini del Concertino *Herodiade*
- 36 Recitativo *Herode*
- 37 Aria Concertata con il Concerto Grosso e li Violini del Concertino *Herode*
- 38 Solo [Arioso] *Herode*
- 39 Recitativo *S.Giovanni*
- 40 à 2 *Herodiade, S.Giovanni*
- 41 Recitativo *Herodiade*
- 42 Aria *Herodiade*
- 42b Ritornello del Concerto Grosso
- 43 [Recitativo e Arioso] *Herode*
- 44a Ritornello del Concerto Grosso
- 44b à 2 *Herodiade, Herode*

Fine dell'Oratorio

Parte Prima

1 Sinfonia

**2 Recitativo** *S. Giovanni:*  
Amiche selve, addio!  
Graditi alberghi di tranquilla quiete  
ove del gioir mio l'ore trassi più liete,  
e disgiunto da me non che dal mondo  
sol per unirmi al Ciel vissi giocondo!

**3 Aria** *S. Giovanni:*  
Deste un tempo a me ricetta,  
selve care ed innocenti,  
ed in mezzo ai miei tormenti  
scene apriste di diletto.

3b Ritornello del Concertino Solo

**4 Recitativo** *S. Giovanni:*  
Selve beate, addio!  
Da voi partire omai mi fia permesso,  
già ch'altrove mi guida il Cielo istesso.

**5 Choro di Discepoli à 3:**  
Dove, Battista, dove,  
dove a noi ti rapisce invida sorte?

**6 Recitativo** *S. Giovanni:*  
Alla Corte, alla Corte!

*Uno del Choro:*  
Ferma, ferma, deh, ferma il piede,  
e con il piede anco il pensiero arresta!  
Ferma, che non conviene  
a chi si trova d'innocenza in porto  
cercar procelle ove rimanga assorto!

*S. Giovanni:*  
Non temo le procelle,  
il mar non curo,  
perché al naviglio mio  
serve di scorta e cinsura Iddio.

**7 Aria Concertata con il Concertino & Concerto Grosso** *S. Giovanni:*  
Soffin pur rabbiosi fremiti  
d'aquiloni crudelissimi,  
la mia fe' trionferà!  
Strida il mar, con urla e gemiti,

anco ai flutti severissimi,  
l'anima mia resisterà!

**8 Recitativo** *S. Giovanni:*  
Restate, sì, restate, o miei compagni;  
a rintuzzar il telo  
dell'altrui fallo hoggi m'ellesse il Cielo.

**9 Madrigale à 5** (*Choro di Discepoli*):  
Dove, Battista, dove, ah!  
Che dove sol regna inganno e frode  
il favellar di verità non s'ode.

**10 Recitativo** *Consigliero:*  
Invitto Erode, che su l'ampia fronte  
cingi il diadema augusto  
di magnanime cure  
più che di gemme e di tesori onusto,  
tempo ben è che, rallentando il morso  
ai pensieri molesti,  
lo spirto affaticato avvivi e desti.  
Deponi, omai, deponi  
la vasta mole dei pesanti affanni,  
e a te sollievo, e a noi conforto apporta!  
Troppo il viver del Prence al regno importa.

**11 [Aria]** *Herodiade:*  
Volin pure lontano dal sen  
quegl'affanni ch'opprimono il cor;  
in diletto si muti il dolor,  
in ambrosia si cangi il velen.  
Deh, ritorni con lieto seren  
su le labbra il riso gentil;  
deh, giocondo sen'rieda l'april,  
su la fronte lampeggi un balen.

**12 Recitativo** *Herodiade:*  
Sì, sì, de' tuoi devoti,  
d'Erodiade tua seconda i voti!

**13 [Aria con tutti li Bassi del Concerto Grosso]** *Consigliero:*  
Anco in cielo il biondo auriga,  
doppo haver recato il giorno,  
si raggira d'ogni intorno,  
e a pro nostro s'affatiga.

13b Ritornello del Concerto Grosso

**14 [Recitativo & Arioso] Consigliero:**  
Ma poi lasciando dell'empiree strade  
lo stellato sentiero  
prende in seno del mar dolce riposo.  
Prendi anco tu, signor, ch'al mondo imperi,  
norma dal Re degl'astri: errar non puoi  
se il Ciel serve d'esempio ai passi tuoi.

**15 Aria Grave Concertata con il Concerto Grosso Herodiade:**  
Sorde Dive, ch'ai mortali  
l'aureo stame ogn'hor tessete,  
sospendete, suspendete  
l'atre forbici fatali  
accìò se'l vostro nume  
con la mia genitrice humile invoco  
duri più la cagion del mio bel foco.  
Non fia ver che mai si sciolga  
così dolce servitù,  
né ch'altrove il cor si volga,  
e 'l mio Re non ami più.  
Scocchi pur novello strale  
quel desio che'l sen m'apri!  
Spero balsamo vitale  
dalla man che mi ferì.

**16 Recitativo Herode:**  
Non più cedo, non più!  
Se fu da noi diviso,  
torni il piacere,  
e si richiami il riso.  
S'intreccino col canto  
giocondissime danze;  
goderò, goderò,  
lieto e festante,  
se goder lieto può  
chi vive amante.

**17 à 3 Herodiade, Madre, Consigliero:**  
Non fia ver che mai si sciolga  
da sì dolce servitù,  
né che l'anima si volga,  
e il mio re non ami più.

**18 Recitativo S. Giovanni:**  
Non più, ferma, non più!  
Il privato fallire  
publico omai s'è reso,  
e trapassando il segno,  
ad ira move il ciel,  
la terra, e Dio.

**Herode:**  
E chi con tanto temerario ardire  
la sacrilega lingua, empio, discioglie?  
Chi nelle regie soglie,  
perché venga a turbare i sensi miei,  
introdusse costui? Olà! Chi sei?

**S. Giovanni:**  
Ben mi ravvisi, e un tempo  
non furo a te discari questi liberi sensi.  
Ascolta, ascolta il vero:  
cangia del viver tuo, cangia il sentiero;  
torna Herode in te stesso,  
e riconcedi all'oppressa ragion lo scettro  
usato.  
Mostra del fallo illustre emenda e segno,  
prencipe di te stesso, e poi del regno!

**Consigliero:**  
E con questo ardimento  
sopra l'opre reali  
di giudicar la potestà t'usurpi?  
Taci, folle! Non sai  
quel che seguire un regnator s'elebbe,  
sia buono o reo, sempre trapassa in legge?

**S. Giovanni:**  
La legge, appunto, del monarca eterno il  
vieta;  
onde non lice a prencipe mortale il  
trasgredirla.  
Non lice del germano, contro i precetti  
d'onestà,  
di Dio, ritener la consorte.  
E tu, signor, con i decreti tuoi,  
quel che congiunse Dio discior non puoi!

**Herodiade:**  
Alto signor, al di cui soglio eccelso  
humil s'inchina ogni superba fronte,  
anco soffri e permetti ch'un vile,  
un folle il regio spirto infesti?  
Che la tua deità sprezzì e calpesti?

**19 Aria Concertata con il Concertino e con il Concerto Grosso Herode:**  
Tuonerà tra mille turbini  
la mia destra potentissima!  
Con sentenza rigidissima  
scaglierà saette e fulmini!



Jacopo Cestaro (1718-1778), *Giovani musicanti*, olio su tela  
Modena, Museo Civico d'Arte, Collezione Campori

**20 segue con il Concertino solo** *Herode:*

Di cieco carcere  
nel sen profondo  
ai rai del mondo  
si celi il misero!  
E se mai risero  
le sue follie,  
hor dalle mie  
ire vendicatrici impari a piangere!

**20b Ritornello del Concerto Grosso**

**21 à 4** (*Choro à 4 : 2 soprani, tenore e basso*):

S'uccida il reo, s'uccida!  
E fra dure catene  
del temerario ardir paghi le pene!

**22 [Aria]** *S. Giovanni:*

Se pegno gradito  
voi siete di morte,  
mille baci v'imprimo,  
aspre ritorte.

**23 Choro à 4** (*2 soprani, tenore e basso*):

S'uccida il reo, s'uccida!  
E fra dure catene  
del temerario ardir paghi le pene!

**24 [Aria]** *Herode:*

Proverà se questo scettro  
gl'humili innalza et i superbi atterra:  
fulmina Giove in Cielo, Erode in terra!

**25 à 2 [con Concerto Grosso]** *Herodiade,*

*Herode:*  
Freni l'orgoglio  
chi del mio soglio  
l'ira schernì.  
Prov'ì rigori  
se ai miei furori  
non ammutì.  
Farfalla ardita  
troppo è salita  
vicino a me.  
Presso alle sfere  
le piume altere,  
sì, sì, perdé.

*Seconda Parte*

**26 Aria con il Concerto Grosso** *Herodiade:*

Vaghe Ninfe del Giordano  
che movete al ballo il pié,  
deh, mi dite se gioite  
dentro l'alma al par di me.  
Anco in Ciel le stelle tremule  
vezzosette ogn'hora danzano,  
ma per questo non avanzano  
il mio cor, di cui son emule.

**27 Recitativo** *Consigliero:*

Giorno sì lieto in vero,  
in cui del tuo natale  
la memoria si venera ed honora,  
haver non potea mai più bella Aurora.

**28 Aria** *Consigliero:*

Anco il sol fuor dell'usato,  
cinto il crin di rai lucenti,  
par che dica a noi viventi:  
"Questo è il dì ch'Herode è nato!"

**29 Recitativo** *Herode:*

O di quest'occhi miei luce più chiara,  
Herodiade cara,  
chiedi pure ciò che vuoi,  
che sicure saran poi  
le tue richieste.

*Herodiade:*

Signor, da tua bontade altro non bramo  
che sol benigna in verso me si giri,  
patrimonio che basta a miei desiri.

*Herode:*

Con sì dolci maniere  
talmente usurpi de' miei affetti il trono  
che l'offerirti in dono  
stimo vil la metà anco del regno.  
Vanne, ritorna e chiedi:  
un magnanimo re che i servi honora  
è superiore alle dimande ancora.

*S. Giovanni:*

Godete pur, godete,  
in grembo del piacer, in braccio ai sensi!  
Ciechi mortali ardete  
a vane deità vittime e incensi!

**30 [Aria con il] Concertino Solo**

*S. Giovanni:*

Io, per me, non cangerei,  
così ferme ho le mie voglie,  
l'altrui felicità con le mie doglie.  
Graditi tormenti  
che l'alma agitate  
con aspro rigor,  
voi siete contenti  
che gioia portate  
a questo mio cor.  
Io, per me, non cangerei,  
sì costante è 'l mio desio,  
con l'altrui libertade il carcer mio.

**31 Recitativo** *La Madre:*

Figlia, se un gran tesoro  
brami di conseguir dal regio affetto  
chiedi sol di Battista il teschio altero,  
dono maggior di qual si voglia impero:  
che se cade recisa  
la di lui lingua al suolo  
trofeo riman delle nostr'armi Herode,  
e chi d'un re trionfa il regno gode!

*Herodiade:*

Regnator glorioso,  
di tue promesse al lusinghiero invito  
vorrei ch'ossequioso  
sembrasse il mio desire e non ardito,  
che con egual timore  
stassi se tace o pur se parla il core.

*Herode:*

Parla! La fede mia t'impegno e giuro  
che dal poter d'Augusto  
tutto quel che dimanda impetra il giusto.

**32 [Recitativo] à 2** *Herodiade:*

Bramo sol che Battista...

*Herode:*

Habbi la libertà?

*Herodiade:*

Bramo, ma temo...

*Herode:*

Deh, rompi ogni dimora,  
esponi il tuo desio.

*Herodiade:*

Bramo che muora.

*Herode:*

Ahi, troppo brami! E a qual cagione il  
chiedi?  
Sento dure contese  
di pietà nel mio core.  
*Herodiade:*  
Egli t'offese.  
*Herode:*  
Ma s'ei fosse innocente?  
*Herodiade:*  
Reo si fa  
chi d'un re provocò la deità.

**33 Adagio assai** *Herodiade, Herode:*

Nel seren de' tuoi /miei contenti  
da più venti  
combattuta è la tua /mia nave.  
Sdegno, Amor, Pietade ed Ira  
Mal /mi s'aggira  
nel tuo /entr'il sen dolente e grave.

**33b Ritornello del Concerto Grosso**

**34 Recitativo** *Herodiade:*

Deh, che più tardi a consolar la spene  
di quest'afflitto core,  
che più viver non può se vive ancora  
chi le sue gratie atterra, e discolora!  
Il seren de la fronte oblia l'avorio e l'ostro  
solo in udir, solo in mirar quel mostro.

**35 Aria Concertata con il Concerto  
Grosso e li Violini del Concertino**

*Herodiade:*

Queste lagrime e sospiri  
che tu miri  
braman solo, o mio gran Re,  
braman pur poca mercè.

**36 Recitativo** *Herode:*

In questa de miei affetti  
dubbia tempesta, e fiera,  
vinse la crudeltà: Battista pera!

**37 Aria Concertata con il Concerto Grosso  
e li Violini del Concertino** *Herode:*

Provi pur le mie vendette  
se il mio nume provocò!  
Tempra il Ciel le sue saette  
per punir chi l'irritò.

Se tal hor lieta e tranquilla  
spunta raggi di pietà,  
poi di sdegno arde e scintilla  
un'offesa maestà.

**38 Solo [Arioso] Herode:**  
Il castigo d'un empio  
a frenar mille rei serve d'esempio.

**39 Recitativo S. Giovanni:**  
Quando mai fia che morte,  
del Re tiranno obbediente ai cenni,  
scocchi contro di me l'arco fatale?  
E lo spirito dal carcere terreno  
libero voli al suo fattore in seno?  
L'alma vien meno  
solo in pensare  
di vagheggiare  
dell'increato sol gli eterni rai.

**40 à 2 Herodiade:**  
Morirai, morirai!  
Uccidetelo pur, ministri, all'opra!  
*S. Giovanni:*  
Uccidetemi pur, ministri, all'opra!  
*Herodiade:*  
Sarà la tua caduta  
dai giusti amata e dai fellon temuta.  
*S. Giovanni:*  
Sarà la mia caduta  
amata, sì, non dal mio cor temuta.

**41 Recitativo Herodiade:**  
Cadesti infine, e nel tuo sangue intrisa  
la propria lingua altrui farà palese  
che donna ancor sà vendicar l'offese.

**42 Aria Herodiade:**  
Sù, coronatemi  
per la vittoria  
che mi beò.  
Sù, circondatemi  
di quella gloria  
che m'adornò.

Sù, cure gelide  
dalla mia reggia  
sgombrate il pié.  
Sù, voglie lepide,  
di voi si pregia  
l'alta mia fé.

## 42b Ritornello del Concerto Grosso

**43 [Recitativo e Arioso] Herode:**  
Chi nel comun gioire  
mi perturba il riposo?  
Qual Megera ed Aletto  
mi cruccia l'alma e mi trafigge il petto?  
Qual terribile tromba  
con eco infausta entro il mio sen  
rimbomba?  
Di Battista la voce  
m'empie il cor di spavento.  
Ahi, ch'erede del fallo è'l pentimento!

## 44a Ritornello del Concerto Grosso

**44b à 2 Herodiade, Herode:**  
Che gioire, /*Che martire,*  
che contento /*che tormento*  
provo e sento  
fra di me!  
Più felice, /*Più infelice,*  
più giocondo /*men giocondo*  
giorno il mondo  
non vedé.  
E perché?  
Dimmi, e perché?

## Fine dell'Oratorio

ALESSANDRO STRADELLA  
Alessandro Stradella è un musicista per diverse ragioni legato alla storia del territorio modenese. Nacque a Nepi il 3 aprile del 1639 da Marcantonio Stradella e Lucrezia Tabussi. La sua formazione musicale avvenne probabilmente a Bologna durante la permanenza del padre a Vignola in veste di vice governatore e, successivamente, a Roma, dove dal 1667 iniziò un'intensa attività che lo portò ai vertici dell'ambiente musicale romano componendo per le famiglie romane più influenti ed entrando a far parte della fastosa corte della regina Maria Cristina di Svezia. Ragioni economiche e il carattere irrequieto e indipendente lo spinsero poi

lontano da Roma, e lo fecero girovagare a lungo per l'Italia e l'Europa: fu a Vienna, Venezia, Torino e infine a Genova dove morì assassinato nel 1682. A dispetto della sua ancor giovane età Alessandro Stradella lasciò un gran numero di opere, cantate, oratori, serenate, intermezzi con approccio sperimentale e innovativo aprendo la strada alla composizione del concerto grosso perfezionato poi da Arcangelo Corelli. L'oratorio nel XVII secolo, permetteva all'aristocrazia romana di potere applaudire i suoi cantanti favoriti anche durante il periodo di Quaresima, che d'altra parte imponeva la chiusura dei teatri. Queste opere per la Quaresima non escludevano in alcun modo la rappresentazione delle passioni umane. Modena divenne un centro importante per l'"Oratorio sacro": durante il regno di Francesco II, in vent'anni, in città vennero eseguiti più di 120 oratori sacri, molti dei quali nel cosiddetto "Oratorio di San Carlo Rotondo". Il duca ebbe un'ammirazione speciale per la produzione musicale di Stradella (il quale gli dedicò, fra gli altri, l'oratorio *La Susanna*) e la dimostrò collezionando le sue musiche anche dopo la morte del musicista. Grazie al sovrano estense circa metà della sua produzione musicale è conservata nel fondo musicale della Biblioteca Estense: un corpus dal valore unico che comprende anche il *San Giovanni Battista*.

S. GIOVANNI BATTISTA  
L'oratorio *S. Giovanni Battista* fu composto da Stradella nel 1675 a Roma, su commissione della Venerabile Compagnia della Pietà della Nazione Fiorentina, che aveva per patrono lo stesso S. Giovanni. Venne eseguito per la prima volta il 31 marzo 1675 da una compagine vocale e strumentale di circa 30 musicisti fra cui ricordiamo i famosi Giovanni Francesco Grossi (detto "*Siface*", soprano), Carlo Ambrogio Lonati e Carlo Mannelli (i due violinisti più in vista nella Roma dell'epoca), ed un giovane *Bolognese* di recente arrivato nella capitale: si trattava di

Arcangelo Corelli. Il libretto venne fornito dall'abate Ansaldo Ansaldo (1651-1719), un eminente fiorentino (alla sua morte venne sepolto a Roma nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, là dove ebbe luogo la prima esecuzione dell'oratorio). La storia narra il ben noto racconto tramandato dal nuovo testamento (Marco 6, 17-29): Giovanni Battista, dopo aver lasciato i luoghi del suo ritiro mistico si reca alla corte di Erode onde convincerlo ad abbandonare i suoi costumi lascivi (Erode conviveva con la moglie del fratello). Così facendo incorre nell'ira della concubina del re, che si servirà di sua figlia, la bella Herodiade, per convincere Erode a far decapitare il santo. Ma, una volta compiuta – a malincuore – questa azione brutale, Erode sente subito montare dentro di sé un tormentoso *martire* e l'oratorio, ben lontano da un facile finale lieto o moralizzante, si chiude con la sua angosciosa domanda: "*E perché? Dimmi, e perché?*". Alessandro Stradella fu compositore assai sensibile alle sfumature dei testi che doveva porre in musica: scrittore egli stesso (autore di testi anche in latino per le proprie composizioni) si dimostra sempre pronto a trasporre fedelmente col suono quanto descritto dal libretto, adottando una serie di soluzioni originali sia dal punto di vista formale che armonico o ritmico. Notevole è la parte affidata alla giovane figlia Herodiade, vero centro espressivo dell'oratorio, ricco di virtuosismi e sfumature che spaziano dalla sensualità all'ira, dall'amore e dalla preghiera alla malvagità. Mentre la figura di S. Giovanni Battista è tutta avvolta da un'aura angelica (l'aria *Io, per me* – con il Concertino – è uno dei capolavori dell'oratorio) intorno ad Erode ruotano le figure minori della Madre di Herodiade (il vero "cervello" della malvagità) e del Consigliero. Ma è il re, Erode, a riflettere nel suo conflitto interiore tutti gli elementi apportati dall'opposizione fra la santità del Battista e l'esuberanza ed ambiguità di Herodiade. La scrittura dell'accompagnamento strumentale sfrutta appieno le possibilità offerte dalla presenza

di un'ampia compagine orchestrale, con la suddivisione in *Concertino* e *Concerto Grosso* caratteristica di Stradella. La policoralità ed il dialogo fra i blocchi strumentali ed i solisti vocali vengono esplorati in tutte le modalità, con esempi di eclatante bellezza (fra le altre, le arie "Sorde Dive" e "Queste lagrime e sospiri" di Herodiade, "Tuonerà tra mille turbini" di Erode). Ma l'espressione continua e si dipana ampiamente anche nei recitativi ed ariosi, con una varietà di invenzioni che rappresentano una scoperta continua per l'ascoltatore. Come Carolyn Gianturco ha fatto notare nella sua monografia, le caratteristiche di scrittura del S. Giovanni Battista si avvicinano fortemente a quelle operistiche per tutta una serie di ragioni che indurrebbero a prendere seriamente in considerazione l'idea di una esecuzione semi-scenica. Stradella stesso – come testimoniato da Ottavio Pitoni – considerava questa come la sua migliore composizione in assoluto, e certamente si può guardare al S. Giovanni Battista come al capolavoro stradelliano per eccellenza.

#### ENSEMBLE AURORA

Ispiratosi ad Eos, la "dea dalle rosee dita", Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l'Ensemble "Aurora" insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall'interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. Ciascuno dei musicisti dell'ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, ed ha perfezionato e qualificato la sua preparazione presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell'Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorio Superiore di Parigi. In un'epoca in cui le sonorità della musica antica stanno acquistando una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l'Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell'estetica sei-settecentesca:

l'imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce ed articolazioni. Su questa base l'impiego di strumenti originali ed un loro adeguato uso in relazione al repertorio affrontato non viene concepito come un fine, bensì come un mezzo prezioso per il recupero della tradizione italiana, contraddistinta da quella nobiltà e raffinatezza che solo un equilibrio fra rigorosa preparazione e fantasia interpretativa permette. L'ensemble si è formato con un approfondito lavoro sulla letteratura del XVII secolo e sulle sonate a tre di Corelli, considerando ciò come cifra stilistica di fondo necessaria per poter poi affrontare il repertorio successivo senza il pericolo di anacronistiche interpretazioni. Oltre a quelli strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre. Il gruppo è stato ospite dei più importanti Festival e stagioni concertistiche europee. L'Ensemble Aurora ha inciso per Tactus e Symphonia ed Emi, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, del Premio Internazionale del disco "Antonio Vivaldi" per la migliore incisione di musica strumentale italiana del 1993 e del 1999, e del "Diapason d'or". Dal 1995 registra per la casa discografica francese ARCANA. Dal 2004 anche per la casa discografica spagnola Glossa.

#### ENRICO GATTI

Enrico Gatti. È nato a Perugia e dopo gli studi di violino si è dedicato allo studio del repertorio del Sei Settecento. Allievo di Chiara Banchini, si è diplomato a Ginevra presso il Conservatoire Populaire de Musique in violino barocco e presso la Società di Pedagogia Musicale Svizzera. Si è poi perfezionato all'Aja con Sigiswald Kuijken. Ha svolto concerti in tutto il mondo sia come solista, sia come direttore collaborando con i più noti ensembles e orchestre di musica antica. Nel 1986 ha fondato l'Ensemble "Aurora" che dirige. Ha realizzato numerose registrazioni

radiofoniche, per le maggiori case discografiche quali L'Harmonia Mundi Francese e Tedesca, Accent, Ricercar, Fonit Cetra, Tactus e Symphonia, Astrée, Glossa e Arcana ottenendo diversi premi. Il repertorio affrontato si amplia dal primo barocco a tutto il Settecento. In particolare la sua esperienza riguardo Stradella si distingue per l'approfondimento storico, documentario e musicologico. Fa parte della commissione artistica dell'Edizione dell'Opera Omnia di Alessandro Stradella, coordinato da Carlyn Gianturco, ed ha spesso eseguito opere dell'autore. Fra le incisioni si segnalano, in collaborazione con Grandezze & Meraviglie, le Cantate di Natale di Alessandro Stradella (Edizioni Arcana e Amadeus, 1999) e l'oratorio "La Susanna" (Glossa, 2004). Notevole la sua attività didattica come docente di violino barocco presso i Conservatori di Toluouse, Ginevra e Utrecht, la Schola Cantorum Basiliensis, la Civica Scuola di Musica di Milano, la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, oltre che in vari corsi con sede a Urbino, Erice, Venezia, Lanciano. Attualmente insegna violino barocco al Conservatorio reale dell'Aja. Già membro di giuria di famosi concorsi di musica antica, dal 1997 al 2005 è stato direttore artistico dei Corsi Internazionali di musica antica di Urbino e, assieme a Roberto Gini, è stato direttore artistico del Festival *Grandezze & Meraviglie* 1998-1999, celebrativo del IV Centenario di Modena Capitale.

#### ROBERTA MAMELI

Roberta Mamelì, soprano, nata a Roma, si è diplomata in canto lirico presso il Conservatorio di Musica G. Nicolini di Piacenza ed in violino con C. Feige, con il quale si è successivamente perfezionata alla Scuola Civica di Cremona. Ha debuttato giovanissima ricoprendo il ruolo di "Mercurio" nell'opera *Didone ed Enea* di Henry Purcell diretta da E. Müller con la regia di G. Sciutti, al Teatro Comunale di Alessandria. Svolge un'intensa attività solistica in Italia e all'estero con un

repertorio che va dal barocco al Novecento. Ha cantato in numerosi teatri italiani ed esteri collaborando con varie formazioni cameristiche ed orchestrali di prestigio, sotto la direzione di E. Müller, I. LoVetere, D. Callegari, U. Benedetti Michelangeli, F. M. Bressan, J. Tate, G. Rath, C. Rovaris, C. Cavina, M. Mencoboni, E. Gatti, T. Severini, C. Abbado. Ha lavorato con diversi gruppi di musica barocca tra cui l'Accademia degli Erranti, la Venexiana, l'Ensemble Sacro & Profano. Si è esibita in vari Festival quali: Festival di Musica Antica a Roma, *Grandezze & Meraviglie*, Festival di Friburgo, Festival di Regensburg, Le Folle Journée di Nantes, Bilbao e Lisbona, Festival Internazionale della Val di Noto, Festival di Brugge, Festival di Utrecht, Festival di Dortmund. Ha al suo attivo la partecipazione a diverse opere tra le quali si ricordano: *Il fanatico in berlina* di G. Paisiello e G. Bertati, con Enzo Dara, *Die Meistersinger von Nürnberg* di R. Wagner con Jeffrey Tate, *Così fan tutte* di W. A. Mozart con Claudio Abbado, *La finta giardiniera* di W. A. Mozart, *Il geloso sincerato* di G. Nicolini con Enzo Dara. Ha all'attivo registrazioni con Bongiovanni, Glossa e RAI 3.

#### LAVINIA BERTOTTI

Lavinia Bertotti, si dedica dal 1983 al repertorio rinascimentale e barocco. Ha studiato a Bologna e presso la Scuola Civica di Milano con Cristina Miatello, quindi si è perfezionata con Anatoli Goussev. Contemporaneamente, dal 1986 al 1991, ha frequentato presso la Sommer Akademie für Alte Musik di Innsbruck, gli stage di canto barocco tenuti da Jessica Cash, con la quale ha studiato anche privatamente a Londra. Presso la stessa Akademie ha seguito i corsi di stilistica per cantanti, tenuti da Nigel North. Dal 1990 al 1994 ha partecipato al Seminario di Interpretazione, tenuto da Roberto Gini, presso la Scuola Civica di Musica di Milano, nell'ambito del quale ha approfondito l'estetica e la vocalità, proprie del repertorio che va dal teatro

monteverdiano alla cantata settecentesca, conseguendo poi il diploma nel 1994. Nel 1992 si è classificata tra i vincitori del concorso As.li.Co per il perfezionamento nella vocalità monteverdiana. Vari sono i gruppi specializzati nel repertorio medievale, rinascimentale e barocco con cui collabora, tra gli altri: Mala Punica diretto da Pedro Memelsdorff, l'Ensemble Concerto di R. Gini, il Concerto Vago di Massimo Lonardi, l'Ensemble Aurora di E. Gatti, Le Parlement de Musique di M. Gester, il Cima di R. Martinini, l'Ensemble 415 di Chiara Banchini, A sei voci di B. Fabre-Garrus. Sotto la direzione di Roberto Gini, ha lavorato nello spettacolo "Il Combattimento", dedicato in gran parte a musiche di Monteverdi, creato dalla Societas Raffaello Sanzio, per il Kunsten Festival des Arts di Brussels, producendosi in vari teatri d'Europa. Con la Societas ha collaborato anche negli anni seguenti con le successive produzioni. Ha cantato in numerosi festival di musica antica italiani ed internazionali e ha al suo attivo diverse incisioni discografiche (Amadeus, Arcana, Astrée, Accord, Auvidis, Dynamic, Erato, Stradivarius, Tactus, Universal) e radiofoniche. La ricordiamo soprano principale del concerto anteprima di *Grandezze & Meraviglie* del 1997 registrato poi presso Modena ed uscito presso Amadeus ed Arcana (A. Stradella, *Cantate di Natale*, Ensemble Aurora, direttore Enrico Gatti) e protagonista del concerto inaugurale del Festival *Grandezze & Meraviglie* registrato anch'esso presso Modena, e insignito del premio Vivaldi per il disco 1999 (G. Bononcini, *La Maddalena a' piedi di Cristo*, Ensemble Concerto, direttore Roberto Gini). Svolge attività didattica a Milano e a Roma presso il CIMA. Nel 2002 è stata invitata al Conservatorio di Tilburg in Olanda per tenere una masterclass sulla musica vocale del primo seicento italiano. Dal 2003 insegna canto rinascimentale e barocco al Corso Internazionale di Musica Antica ad Urbino.

#### ANDREA ARRIVABENE

Dopo aver conseguito il Diploma di pianoforte ha intrapreso lo studio del clavicembalo diplomandosi nel 1998 con Giovanna Fabiano presso il Conservatorio L. Marenzio di Brescia, premiato inoltre nella 2ª edizione del Concorso Clavicembalistico G. Gambi di Pesaro. Parallelamente ha studiato Canto presso la Civica Scuola di Musica di Milano, seguendo in seguito corsi di perfezionamento di tecnica vocale con Dietrich Schneider a Monaco, di interpretazione con Michael Chance presso la Scuola Musicale di Fiesole, e con Margaret Hayward presso il Conservatorio G. Verdi di Milano dove si è diplomato nel 2003 in canto. Si esibisce sia come solista che in ensemble; ha collaborato con gruppi quali La Stagione Armonica, D'Altrocanto, Athestis Chorus e Accademia de li Musici, Accademia Bizantina, Concerto Italiano, La Follia, e direttori quali S. Balestracci, O. Dantone, A. Marcon, F. Bressan, R. Alessandrini, J. Savall, J. C. Malgoire; svolge attività concertistica sia in Italia che all'estero (Musica e Poesia a S. Maurizio a Milano, a Firenze, Società dei Concerti di Brescia, Palazzo Te di Mantova, Teatro Regio e Settembre Musica di Torino, Teatro Colon di Buenos Aires, Teatro Massimo di Palermo, a Venezia, a Roma, a Bologna, in Austria, in Spagna, Festival Ecouen di Parigi, Festival D'Ambronay, Festival di Saint-Denis, Festival de la Chaise-Dieux, Festival di Edinburgo, Festival Schwäbisch Gmünd, Bruxelles, Brasile, Argentina, Cile). Si è esibito inoltre nella prima rappresentazione moderna dell'Opera Eliogabalo di F. Cavalli al Teatro di Crema nel 1999. Ha inciso per Dynamic, Sarx, Bongiovanni (prima incisione mondiale delle Lamentazioni di Geremia di G. Nasco), Tactus, Naxos, Symphonia, Opus 111 e Amadeus.

#### LUCA DORDOLO

Nato a Monfalcone, ha studiato pianoforte presso il Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste e flauto barocco

specializzandosi ai corsi di musica antica della città d'Urbino. Diplomato in canto con il massimo dei voti e lode presso il conservatorio di Venezia, nel 1994 ha vinto il concorso As.Li.Co. di Milano e nel 1996 il concorso del Teatro d'Imola per il ruolo di Tamino del Flauto Magico di Mozart. Ha seguito corsi di perfezionamento con Leyla Gencer, Renata Scotto e con il maestro Serge Wilfart. Nell'ambito della musica antica ha collaborato con Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, con L'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone, La Cappella della Pietà dei Turchini diretta da Antonio Florio e con il Complesso Barocco diretto da Alan Curtis; con tali gruppi si è esibito nei più importanti festival internazionali. Ha seguito i corsi di perfezionamento sulla vocalità monteverdiana con il maestro Jean-Claude Malgoire, con il quale poi ha collaborato nel Ritorno di Ulisse in Patria di Claudio Monteverdi e nel Don Giovanni di Mozart. Ha inoltre debuttato in numerosi ruoli solistici con direttori quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, René Jacobs, Claudio Scimone, Rinaldo Alessandrini e Corrado Rovaris. Si è esibito in molti teatri importanti tra cui La Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, Brooklyn Academy of Music di New York e Champs Elysée di Parigi. Ha cantato anche in brani contemporanei a Vancouver, e a Napoli con De Simone. Ha inoltre preso parte alla messa in scena dell'opera di Paisiello *Nina ossia la pazza per amore* diretta da Riccardo Muti a Ravenna (Ravenna Festival 2000) e nel 2001 al concerto di gala Verdi 100 a Parma con la direzione di Zubin Metha. Nel 2003 si è esibito con i Wiener Philharmoniker diretti da Riccardo Muti al Festival di Salisburgo e al Festival

di St. Denis con l'orchestra di Radio France. Nel 2004 e nel 2005 al Festival di Cremona ha partecipato all'esecuzione del Ritorno di Ulisse in Patria e dell'incoronazione di Poppea con L'accademia Bizantina. Ha inciso per numerose case discografiche tra cui Opus 111, Fonit Cetra, Virgin, Dongiovanni, Glossa.

#### MATTEO BELLOTTO

Dopo il diploma di clarinetto e di didattica della musica, ottenuto presso il Conservatorio di Bologna, si è dedicato al canto sotto la guida di Gastone Sarti. Frequenta principalmente il repertorio barocco e ha collaborato con il Concerto Italiano diretto da R. Alessandrini, l'Ensemble Elyma diretto da G. Garrido, I Barocchisti, diretto da D. Fasolis, l'Ensemble Aurora diretto da E. Gatti e la Venexiana diretto da C. Cavina. Con l'ensemble la Venexiana ha effettuato diverse tournée in Europa e negli Stati Uniti. Ha frequentemente partecipato ai festival europei più importanti di musica barocca quali il Festival Monteverdi di Cremona, Grandezze & Meraviglie di Modena, Festival di Ambronay, Festival di Bruges, Festival Laus Polyphoniae di Anversa. Ha registrato musiche sacre e oratori di Vivaldi, Stradella, Colonna, Monteverdi, Corbetta, Schutz, Brunelli per varie case discografiche tra le quali Opus111, Glossa, Symphonia, Tactus, Brilliant. Parallelamente si dedica alla musica contemporanea; nel 2004 ha eseguito musiche di Gavin Bryars in prima assoluta con l'ensemble svizzero Vox Altera, Les Noces di Stravinsky, il ruolo di Pilato nella Passio Christi di Giancarlo Facchinetti e il ruolo di Superman nell'opera Mister Me di Luca Mosca.

Venerdì 15 settembre, Modena, Chiesa di San Carlo, ore 21

## DON QUICHOTTE

MUSICHE DI GEORG PHILIPP TELEMANN E JOSEPH BODIN DE BOISMORTIER  
TESTI DI MIGUEL DE CERVANTES

Voce recitante UGO PAGLIAI  
Ensemble L'ARTE DELL'ARCO

Con il patrocinio dell'Istituto Cervantes di Milano

In collaborazione con  
**festivalfilosofia sull'umanità**

Ugo Pagliai voce recitante

L'ARTE DELL'ARCO

Federico Guglielmo *violino e concertazione*  
Carlo Lazari *violino*  
Mario Paladin *viola*  
Francesco Montaruli *violoncello*  
Massimiliano Mauthe von Degerfeld *violone*  
Nicola Reniero *clavicembalo*

Lecture tratte dall'opera *Don Quichotte* di Miguel de Cervantes  
Scelta dei testi a cura di Davide Rondoni

GEORG PHILIP TELEMANN (1681-1787)  
Sinfonia in Re Maggiore TWV 44/1  
*Spiritoso - Largo - Vivace*

JOSEPH BODIN DE BOISMORTIER (1689-1755) da "Don Quichotte chez la Duchesse"  
*Ouverture (Large, Vif)*  
*Marche; Menuet - Air pour le patres*  
*Tambourin 1 & 2; Gavotte 1 & 2; Bouree; Passepied*  
*Chaconne*

GEORG PHILIPP TELEMANN  
Burlesque de Quixotte in Sol Maggiore TWV 55/G10  
*Ouverture (Maestoso, Allegro)*

Le Reveil de Quixotte; Son Attaque des Moulins a Vent (*Tres vite*)  
Les Soupirs amoureux apres la Princesse Dulcinee; Sanche Panche berne  
Le Galope de Rosinante; Celui d'Ane de Sanche  
Le couche de Quixotte



Francesco Maria Francia, *Macchina dell'eternità*  
in *La gloria e il tempo festeggianti la nascita del serenissimo Principe di Modena*, Modena, Soliani, 1700  
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

## DON QUICHOTTE

I pensieri e le gesta, i sogni e le illusioni di Don Quichotte sono tratteggiati, dal prologo all'epilogo del testo originale di Cervantes, dalla voce di Ugo Pagliai e si alternano con le più celebri letture musicali degli stessi episodi di Georg Philip Telemann (1681-1767) e Joséph Bodin Boismortier (1689-1755). L'intreccio disegna una delle figure umane e letterarie più straordinarie. Riferimento essenziale per la cultura mondiale, motivo di ispirazione per artisti, musicisti, letterati, registi di cinema e teatro, oggetto di dibattito di critici e studiosi, connubio di vari generi letterari dal romanzo cavalleresco - anche se in chiave parodistica - al genere picaresco, alla novella, al dialogo letterario, al romanzo pastorale e d'avventura, "Don Quichotte" continua ad essere moderno nel suo essere "simbolo dell'umanità" (Thomas Mann). Specchio della multiforme realtà, non narra le vicende di astratti eroi o cavalieri senza macchia e senza paura, bensì le rocambolesche avventure di un anziano signore di provincia che, trascorsi anni e anni a divorare libri di cavalleria, perde il senno e decide di farsi paladino di nobili ideali. Sceglie un contadino un po' impacciato, Sancho Panza, come suo fedele scudiero e, travolto da una impetuosa immaginazione, sostituisce la realtà che lo circonda con la visionarietà fantastica dei romanzi cavallereschi. L'allusione a un mondo immaginario di onore ed eroismo, rivela la povertà di valori morali della società da cui fugge in una continua ricerca. Intorno a Don Quichotte e Sancho Panza, due archetipi dell'umanità, nel contrappunto immaginazione-realtà, idealismo-pragmatismo, ruota un mondo pittoresco e contraddittorio dove illusione e fantasia, follia ed esaltazione, sogno e realtà si fondono con una dolente consapevolezza delle umane miserie. *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha*, è un libro pieno di musica! Cervantes tuttavia fa dire a Sancio Panza le parole più significative a questo riguardo, non al protagonista. «Señora, dice Sancio rivolto alla Duchessa,

donde hay música no puede haber cosa mala». E nemmeno dove c'è luce e splendore, replica la Duchessa. Il mondo di Don Chisciotte risuona di molteplici strumenti: trombe, tamburi, arpe, clarini, ciaramelle, corni, ribecche, ... Non vi è musicista che non sia degno dell'attenzione di Don Chisciotte, nel corso delle sue avventure: per esempio l'incontro con il Cavaliere degli Specchi avviene al suono di una viola, con cui l'altro cavaliere errante accompagna il canto della propria infelicità amorosa. Don Chisciotte stesso è un musicista, come si scopre verso la fine del libro. Ospite nel palazzo del Duca, Don Chisciotte rimane sconvolto dalla serenata di Altisidora, che cantando una romanza si dichiara vinta dall'amore per il cavaliere errante. Commosso dalla voce della donzella, ma deciso a rimanere fedele a Dulcinea, Don Chisciotte chiede uno strumento, per consolare l'infelice. Non è sprovveduto, nell'arte musicale: «Don Chisciotte trovò nella camera una viola; la provò, aprì la finestra della grata e sentì che c'era gente in giardino; e dopo aver percorso con le dita i tasti della viola e averla accordata il meglio che seppe fare, sputò, spurgò, quindi con una voce abbastanza rauca, ma intonata cantò il seguente romance, da lui stesso composto quel giorno». La musica ha ripagato, a sua volta con altrettanto amore, il Quijote. Tra le numerosissime versioni musicali dell'illustre personaggio il poema sinfonico di Richard Strauss costituisce forse il brano più universalmente noto. Tuttavia l'influenza esercitata dal capolavoro di Cervantes fu immediata - e costante - se consideriamo che nei secoli a lui più vicini approcciarono l'opera Francesco Conti, Joseph Bodin de Boismortier, Georg Philipp Telemann, Giovanni Paisiello ... ma l'elenco potrebbe continuare a lungo, e sino ai giorni nostri. La nostra scelta è caduta su Boismortier e Telemann: la *Burlesque de Quixotte* di Telemann (che ascolteremo in versione integrale) e l'opera teatrale *Don Quichotte* chez la Duchesse di Joseph Bodin de Boismortier, pubblicata a Parigi nel 1743,

costituiscono la fonte principale da cui sono stati tratti i brani musicali proposti. All'interno di questi importanti lavori sono presenti infatti varie pagine di carattere brillante e descrittivo, per organico di soli strumenti, estrapolate al fine di costruire la sequenza di una sorta di Suite che, attraverso il linguaggio coinvolgente della musica "dedicata", portasse a ripercorrere alcuni episodi tratti dalle avventure del Cavaliere. Il passo successivo, che ha portato a compimento l'impianto dello spettacolo, è stato quello di costruire un secondo percorso analogo, utilizzando in selezione varie pagine dell'imponente opera di Cervantes, accuratamente scelte dal poeta Davide Rondoni e affidate alla sapiente lettura di Ugo Pagliai. Ne è scaturito un originale e compiuto "racconto in musica" dal ritmo pulsante e sostenuto, dove il dialogo tra musica e parola rapisce e guida l'ascoltatore attraverso alcune vie maestre del monumentale capolavoro del sommo scrittore spagnolo.

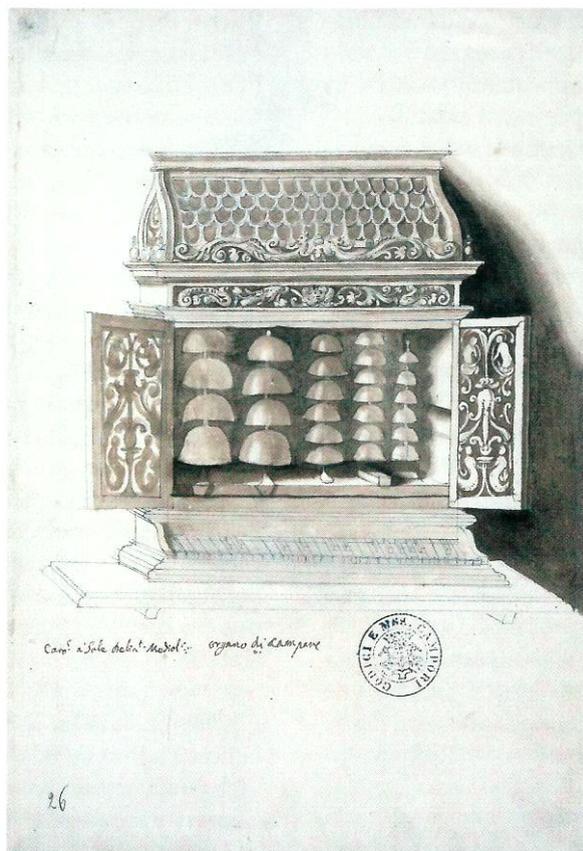
## UGO PAGLIAI

Nato a Pistoia, ha cominciato a frequentare il teatro da piccolo seguendo in particolare le programmazioni fiorentine. Già nella sua città natale ha avuto modo di avere esperienza come attore, ma determinante è stata l'iscrizione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica (1958). Dopo il diploma ha fatto parte della compagnia Randone Fortunato, dal '61 al '63 si è legato alla Compagnia *I nuovi*, diretta da Guglielmo Morandi per la TV. Negli anni '63-'64 è stato presso la compagnia dello Stabile di Genova, diretta allora da Luigi Squarzina, partecipando a *Ciascuno a suo modo* (Pirandello) e *Corte Savella* (Anna Banti). In questo periodo è figurato nel cast de *Il Conte di Montecristo*, elaborato per la TV da Edmo Fenoglio. È seguito un anno allo Stabile di Roma e, subito dopo allo Stabile dell'Aquila con diverse incursioni nella televisione. Dal '73 è tornato ad essere sempre più presente sulla scena, con Rossella Falk, la regia di Giorgio De Lullo, Lilla Brignone; si possono citare *Spettri* di

Ibsen e *Processo di famiglia* di Fabbri. Sempre nel '76, ha proposto *Anonimo Veneziano* di Berto, cui è seguito l'anno dopo *Don Giovanni torna dalla guerra* di Hovarth. Dal 1979, facendo compagnia con Paola Gassman, ha affrontato *Il gatto in tasca* di Feydeau, *Il bugiardo* di Goldoni, *Liola di Pirandello*, *Il piacere dell'onestà* e *L'uomo la bestia e la virtù* di Pirandello, è Giobbe nell'omonimo testo di Carol Woityla, messo in scena da Zanussi per la rassegna di San Miniato. Pagliai ha lavorato in commedie e sceneggiati con ruoli primari, per la televisione italiana, francese e svizzera. Numerose sono state le partecipazioni nel cinema, con registi che vanno da Giovanni Fago a Luigi Comencini. Nel 2000 ha girato *Giobbe* di Carol Woityla come protagonista e regista. Nel 1988 è stato insignito del premio speciale "Flaiano" come interprete teatrale.

## FEDERICO GUGLIELMO

Nato a Padova ha iniziato lo studio del violino con il padre e si è diplomato al Conservatorio B. Marcello di Venezia. Ha poi frequentato masterclass di violino, musica da camera e direzione d'orchestra con Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov, Isaac Stern, il Beaux Arts Trio, il Trio di Trieste, i quartetti: Amadeus, Italiano e La Salle e Gianluigi Gelmetti. Incoraggiato da Christopher Hogwood, si è presto dedicato allo studio della prassi esecutiva ed all'esecuzione su strumenti barocchi e classici. Ha vinto numerosi premi in concorsi in Europa (Parigi, Londra) e Nord America (Toronto) ed in particolare ha ottenuto il Primo Premio nel Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze. È presente nelle maggiori sale e festival di Italia e di tutto il mondo, Musikverein di Vienna, Wigmore Hall a Londra, Società del Quartetto di Milano, Accademia Santa Cecilia a Roma, Auditorio Nacional di Madrid, Herkuleesaal a Monaco di Baviera, Isaac Stern Auditorium alla Carnegie Hall di New York, Suntory, Hall, Opera City e Bunka Kaikan a Tokyo, Izumi e Symphony Hall ad Osaka, Teatro Colon di Buenos



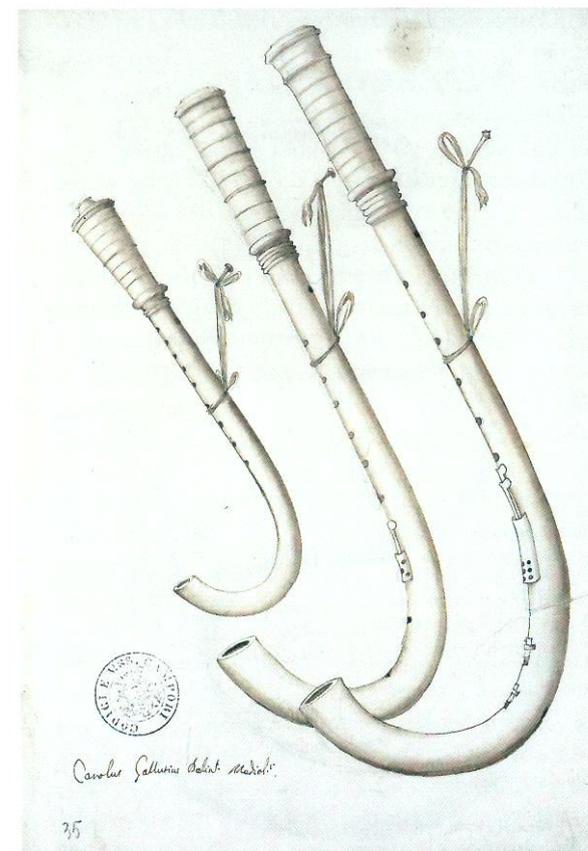
Organo di campane, disegno colorato, in Museo Settala, manoscritto sec. XVIII  
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

Aires. Ha diretto (esibendosi anche quale solista) orchestre quali The Academy of Ancient Music a Londra, The Haendel & Haydn Society a Boston, la Tokyo Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra da Camera di Mantova e l'Orchestra Filarmonica di Gran Canaria. Nel 1994 ha fondato L'Arte dell'Arco. Ha registrato più di novanta cd per Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Pavane, Denon, Nippon Columbia, Altus, Velut Luna, Musicaimagine, Tactus e Dynamic ottenendo grandi riscontri dalla critica. Federico Guglielmo è attualmente titolare di musica d'insieme per archi al Conservatorio U. Giordano di Foggia e tiene vari corsi di violino barocco in tutta l'Italia. Suona frequentemente su un violino di A.

Stradivari gentilmente concesso da una collezione privata e su un violino barocco di B. Calcanius (Genova, 1710).

#### L'ARTE DELL'ARCO

L'ensemble L'Arte dell'Arco è stato fondato nel 1994 su iniziativa di Federico e Giovanni Guglielmo che, in qualità di primo violino, si alternano come concertatori. Il suo principale obiettivo è quello di presentare sotto una nuova luce la musica barocca italiana, con una particolare attenzione ai compositori della Repubblica Serenissima di Venezia. Grazie ad un organico variabile L'Arte dell'Arco si dedica ad un repertorio che spazia da Gabrieli a Tartini e può impegnarsi nella ricerca e nella rivalutazione di opere oggi dimenticate. Sin dalle prime apparizioni



Strumenti a fiato, disegno colorato, in Museo Settala, manoscritto sec. XVIII  
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

discografiche con Dynamic/Musica Antica L'Arte dell'Arco ha ricevuto i più importanti riconoscimenti, dal Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi di Venezia alle segnalazioni di riviste specializzate quali Repertoire, Diapason, Gramophone, Fanfare, Fono Forum, Cd Classica ed Amadeus. Attualmente l'ensemble è impegnato con Dynamic nella prima registrazione mondiale integrale dei Concerti per violino di Tartini. I primi dodici volumi di questo progetto, la cui realizzazione prevede trenta cd in un ciclo decennale, sono già stati pubblicati. Dal 1997 L'Arte dell'Arco incide anche per Deutsche Harmonia Mundi/BMG Classics. Per la registrazione di alcuni programmi l'ensemble ha invitato Christopher Hogwood - attualmente suo Primo

Direttore Ospite - come concertatore e continuista. Da segnalare nelle stagioni 2005-2006 i tour di concerti in Giappone ed Estremo Oriente e la presenza in numerosi festival in Italia, Austria, Germania ed Olanda. I progetti futuri includono concerti e registrazioni con artisti quali Michala Petri, Hidemi Suzuki, Emma Kirkby, Vivica Genaux, Gemma Bertagnolli, Christopher Hogwood, Anthony Pay e Bob van Asperen. In questa stagione L'Arte dell'Arco presenta anche numerose nuove incisioni con CPO (Vivaldi, *Concerti per Anna Maria*; Haendel, *Musica sull'Acqua e Musica per i Reali Fuochi d'Artificio*; Vivaldi, *La Stravaganza e Concerti per strumenti a pizzico*), Dynamic (Tartini, *Concertos vol.13 e 14*) ed un progetto su Veracini per Amadeus.